

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a **centesimi 25** la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al GIORNALE per it. l. 2.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 4. — L'Imperatore ordinò di dare ai forti di Metz e di Strasburgo il nome dei marescialli e generali: alle fortificazioni di Düppel, di Alsen, e di Kief i nomi di Wrangel, di Hermarsh, e di Falkenstein.

Una lettera dell'Imperatore al Principe Reale di Sassonia lo informa che il forte n.º 7 di Strasburgo porterà il suo nome.

PARIGI, 4. — Il Decreto che nomina il marchese d'Harcourt ambasciatore a Vienna fu firmato ieri. D'Harcourt partirà verso il 15 corrente per trovarsi a Vienna quando vi arriverà il Re d'Italia.

La nomina di Décazes quale ambasciatore a Londra sarà firmata probabilmente nel prossimo consiglio dei ministri.

MADRID, 4. — Se Castellar accetta di formare il nuovo Gabinetto, probabilmente costituirassi con: Cervera alle colonie, Pedrezal al fomento, Abarzuza agli esteri, Sanchez Bregna alla guerra, Gil Bergas alla giustizia.

Ieri giunsero a Gibilterra l'Almansa e la Vittoria scortate dalle fregate Inglesi.

PERPIGNANO, 4. — Gli ufficiali, e soldati del battaglione Tarifa che furono spediti a Berga a rinforzare la scorta del treno ferroviario ricusarono di andare innanzi. I capi della colonna trarransi al consiglio di guerra.

COSTANTINOPOLI, 4. — In seguito alle rimostranze dell'ambasciatore inglese, la sospensione del *Levant Herald* fu annullata.

PARIGI, 4. — Fournier partirà immediatamente per Roma.

NEWYORK, 3. — È smentito che gli Indiani abbiano commesso un massacro nel territorio del forte Sill.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 settembre.

Y) Mantengo la promessa fattavi di parlarvi al più presto del nuovo libro del Lamarmora: *Un po' più di luce sugli avvenimenti politici e militari del 1866.*

Ho letto il libro con meraviglia crescente; in qualche punto con dolore; e coi documenti alla mano ho anzitutto potuto convincermi di una cosa: della cattiva volontà cioè, per non dire altro, messa dal governo prussiano, e per esso dal conte di Bismarck nelle trattative d'alleanza. Ho poi potuto valutare tutto il carattere integro del Lamarmora; l'ingegno del povero Govone e l'attitudine diplomatica del conte di Barral ministro italiano a Berlino.

Le trattative d'alleanza fra la Prussia e l'Italia può dirsi principino il giorno in cui il general Govone giunse a Berlino; e fino da quel giorno il Bismarck tentò fare accettare all'Italia obblighi gravissimi senza che la Prussia fosse obbligata ad altrettanto.

Mentre l'Austria mostravasi in principio pieghevole nel cedere la Venezia senza condizione, si sarebbe preteso che l'Italia si fosse legata alla Prussia con un trattato eventuale di amicizia che l'avrebbe obbligata ad impugnare le armi il giorno in cui l'Austria e la Prussia avessero principiato le ostilità. Il Lamarmora non si lasciò pigliare al laccio e dette istruzioni precise al Govone e al De Barral di insistere invece sulla stipulazione di un trattato d'al-

leanza offensiva e difensiva fra le due nazioni con obblighi uguali e con scopii ben determinati.

Bismarck rifiutò e dai rapporti del Govone e del De Barral appare chiaro che la diplomazia italiana può davvero dare dei punti a quella delle altre nazioni.

Mentre si adoprava dal nostro governo una politica così saggia gli avvenimenti precipitavano. L'Imperatore dei francesi interpellato sulla sua attitudine, aveva assicurato che la Francia rimarrebbe neutrale, salvo il caso che l'Austria avesse aggredito l'Italia. Questa assicurazione anzi, si spinse fino al punto di prometterci che ove la Prussia, mancando ai trattati, avesse lasciato sola l'Italia alle prese coll'Austria; l'armata francese avrebbe passato istessamente le alpi. Ciò mostra quanta benevolenza l'Imperatore abbia sempre avuta per l'Italia.

Intanto l'Austria armava, ma mentre dal lato della Germania il movimento delle truppe austriache poteva dirsi insignificante nel Veneto venivano inviati numerosi reggimenti. Allora il Lamarmora comprese che era finito il tempo di esitare e con una nota diretta a tutte le potenze fece conoscere come l'Italia di fronte agli armamenti austriaci non poteva rimanere inoperosa e che ordine sarebbe dato per la mobilitazione dell'esercito.

La Prussia dal canto suo non mancava di armare; tuttavia le speranze di pace non erano perdute. L'Austria aveva promesso che avrebbe disarmato, ove la Prussia ne avesse dato l'esempio. Bismarck aveva risposto che la Prussia avrebbe disarmato grado grado che l'Austria avesse rimandato a casa le riserve e i reggimenti alle consuete guarnigioni. I patti parvero inaccettabili, e se da una parte e dall'altra si finse una specie di disarmo, le cose in sostanza rimasero come prima.

Intanto fra la Prussia e l'Italia non

si era giunti a nulla di concludente. A furia però di tener duro, il trattato eventuale era stato scartato e si parlava sul serio di un'alleanza offensiva e difensiva. C'era tuttavia una difficoltà. Bismarck voleva che l'Italia fosse la prima a rompere le ostilità; il Lamarmora invece era fiso che l'Italia avrebbe dichiarato la guerra all'Austria non appena le ostilità fra essa e la Prussia fossero scoppiate. Il Lamarmora non voleva mettere l'Italia nel rischio di cacciarsi in una guerra coll'Austria, mentre fra questa e la Prussia poteva esserci ancora una via di accomodamento.

Finalmente quando il conflitto fra le due potenze tedesche apparve inevitabile Bismarck cedette e fu allora che fu stipulato il trattato di alleanza offensiva e difensiva coll'obbligo pella Prussia di attaccare la prima; e all'Italia, d'imitarla all'indomani.

Fu dopo pochi giorni di una tale stipulazione che Napoleone III fece sapere al Lamarmora come l'Austria gli avesse fatto promessa di cedere a lui la Venezia per esser rimessa all'Italia, e alla notizia aggiunse il consiglio di accettare, giacché diceva Napoleone si tratta di risparmiare sangue e denari.

Il Lamarmora rifiutò sdegnoso la proposta e il consiglio e fece sapere all'imperatore che l'Italia, legata ormai colla Prussia non poteva rendersi attrice di un tradimento, ed esser meglio in ogni caso aver la Venezia dopo una battaglia anche perduta, che mediante una slealtà.

Poco tempo dopo le ostilità scoppiarono fra l'Austria e la Prussia e Vittorio Emanuele intimava la guerra al padron della Venezia.

E da notarsi che quando il Lamarmora fece conoscere a Parigi che l'Italia era decisa alla guerra l'Imperatore disse al Nigra « poter convenire all'Italia di non condurre la guerra con troppo vigore ». Il Nigra nel riferire le parole al Lamar-

mora, aggiunse che esse gli aprivano un vasto orizzonte e che si fece ardito assicurare l'imperatore a che l'Italia avrebbe iniziata la guerra con grande energia, ma che poi ne avrebbe rallentato l'ardore in attesa degli avvenimenti.

Il Lamarmora non nasconde che rimase dolorosamente colpito della leggerezza con cui il Nigra riguardava il trattato colla Prussia, e lo critica acerbamente di avere in un suo precedente rapporto consigliato il governo italiano di procedere al disarmo e di rinunciare per molti anni all'acquisto della Venezia.

Dai pochi cenni che vi ho narrato comprenderete qual bellissima parte ebbe l'Italia nell'affare del 1866. Io non starò a dirvi qui come la Prussia volesse intromettersi per forza nel nostro piano di campagna nè in altri particolari giacché essi formeranno il tema della IIª parte del libro di Lamarmora.

Solo preme constatare che l'Italia fu fedele ai trattati colla Prussia e che la relazione dello stato maggiore prussiano sugli affari del 1866 ha bisogno anche in ciò che riguarda la parte diplomatica di essere ampiamente rettificata.

Roma, 3 settembre.

y) Tutti i ministri si trovano in Roma ed oggi alle 4 si sono riuniti in consiglio al palazzo della Minerva.

Il viaggio del Re ormai deciso ha messo di pessimo umore i clericali, i quali, poverini, non avendo di meglio da fare, si sfogano assicurando che questo viaggio è consigliato.... dalla paura!

Non è ancora deciso se l'on. Minghetti accompagnerà il re; il Visconti Venosta sicuro. Il Finali resterà a Roma.

Si conferma la smentita della notizia sorta non si sa il come nè il perchè, che si sarebbe chiesto al Parlamento di accrescere di 5 milioni all'anno la lista civile. Vittorio Emanuele non è l'uomo da acconsentire che si chiedano alla camera 5 milioni di più all'anno per lui

APPENDICE 20



SCENE SPAGNUOLE

DI MEDORO SAVINI

— Chi siete?...

— Silenzio! disse Nada a voce appena intelligibile. Silenzio, se volete vivere. È la sentenza del medico.

— E che m'importa della vita?

Nada lo guardò con un lungo sguardo.

— Voi pure dunque non avete nulla nel mondo?

Gualtiero arrossi.

— Oh no, si affrettò di soggiungere, incurante della raccomandazione che la giovinetta gli avea fatto. Son ingiusto! La vita può ancora essere per me la felicità.

E Gualtiero pensava alla sua Alba, ricordava sua madre che adorava nella memoria!...

Nada comprese, perchè Nada era donna e aveva l'intelligenza del cuore. Sospirò e si volse altrove forse per nascondere la debolezza, forse per rasciugare una lagrima!...

In quel momento l'orfanello comprendeva tutto il significato del nome che le avevano imposto! Dinanzi a quel giovane così bello, così amante, così prode, sentiva il vuoto terribile della sua esistenza. Era niente! Era nada!

Una lotta suprema fra l'orgoglio e il sentimento che l'agitava, combattevasi nella sua anima! Ma vinto il cuore e l'orgoglio non trovò che una scusa che essa tradusse in queste parole mormorate a bassa voce:

— Forse che non mi ha salvato la vita?...

Un'ora dopo Nada guizzò dalla porta e celando a fatica l'emozione entrò nell'oratorio dove era sicura di trovare Josez tutto intento alle sue combinazioni strategiche.

— Che cosa farete di quel colonnello prigioniero? gli chiese affettando indifferenza, senza nemmeno alzare gli occhi dalle carte che teneva fra le mani.

— Bella domanda! rispose il guerrigliero... lo fucileremo.

— Non voglio che muoia.

Joséz alzò il capo, guardò Nada e con sorriso stridente:

— Tu impazzisci, figlia mia.

— Non voglio che il colonnello di Anduras sia fucilato. Egli mi salvò la vita.

— Va un po' a narrare questa storiella a Juan, a Nuncias e agli altri carlisti. Davvero che rideranno!...

— Che m'importa di costoro? Questa esecuzione non può aver luogo se voi non la ordinate, e voi non lo vorrete.

— Ti inganni. Il colonnello dei dragoni bianchi verrà sottoposto ad un consiglio di guerra e forse prima che cada il sole di domani sarà con Dio.

— E voi lo permetterete?

— Io non sono la giustizia.

— Ma potete fargli grazia della vita.

— Per suscitare contro di me le imprecazioni generali?... Per udirmi ripetere che io tradisco la mia bandiera salvando la vita del colonnello d'Anduras, mentre non fanno tre mesi che Gualas, Torelos, Panigaos, prodi ufficiali carlisti,

venivano spietatamente fucilati in nome di Isabella II?

— Ma io non lo voglio: insisteva la fanciulla e il suo cuore si rompeva all'idea che Gualtiero sarebbe morto.

— Credi tu, Nada, che se anche volessi compiacerti lo potrei?... Credi che non strapperebbero il prigioniero al suo carcere? Tu sei fanciulla, non conosci la natura selvaggia di questi partigiani, e perchè li vedi inchinarsi con rispetto a te dinanzi, perchè ubbidiscono ad ogni tuo cenno, immagini che si possa guidarli a tuo capriccio, a tuo beneplacito?...

— Avete dunque deciso?

— È a me che giova ch'egli viva o muoia?... Pensi forse ch'io stimi maggiormente questi pitocchi che acclamano Don Carlos purchè prometta di arrestare il corso del sole a loro beneficio collo spadone avito di quegli ambiziosi che si fanno puntello del nuovo regno dicendo di voler mettere in trono l'eguaglianza ma che si riserbano il diritto di reclamare l'indomani i favori del trono?...

Gli uni e gli altri figlia mia, trascinano la patria in un sogno fantastico, ma sai tu cosa veggo io nel fondo? Un'onda di sangue che inghiottirà la povera Spagna!

e allora sul suo sepolcro i carlisti reciteranno il *de profundis*, i cristinos canteranno il bolero, senza che le nenie degli uni e i saturnali degli altri possano spezzare la pietra sepolcrale.

Così parlando Josez volgeva intorno rapidamente i suoi occhi sanguigni e nell'accento della sua voce eravi qualche cosa di così profeticamente sinistro che la giovinetta, sebbene non potesse comprendere tutto il significato delle sue parole, ne rimase atterrita.

Ma il Carlista comprese ben tosto di essersi lasciato trasportare più oltre di quanto avrebbe dovuto e stendendo la destra a Nada:

— Va, va, figlia mia, le disse, e che il sonno ti conforti!

Nada strinse la mano di Josez, poscia, come se un'idea subitanea avesse attraversata la sua mente, uscì correndo.

Entrò nella stanza che le era destinata, prese un mantello, un cappello ombreggiato da una lunga piuma nera e in un istante sarebbe stato impossibile riconoscere sotto quel costume di partigiano carlista, Nada, la vaga giovinetta, la stella del campo, come era chiamata fra quegli uomini d'arme.

quando le difficoltà del paese sono tali da dover sottoporre quanto prima le popolazioni a nuovi sacrificii.

Non è da credere per questo che la questione dei denari necessari per il viaggio non sia stata in questi giorni discussa; anzi è dessa che ha mantenuta viva per diverso tempo la incertezza del re e quella dei Ministri per il viaggio di Vienna e di Berlino. Il viaggio di un re non è come quello di un particolare qualunque: sono necessarie spese sopra spese e l'amministrazione della Casa Reale — ormai questo non è un mistero per nessuno — queste spese straordinarie non è in grado di sopportarle.

E per questo che l'on. Minghetti ha proposto — proposta che oggi molto probabilmente avea sottoposto all'esame dei suoi colleghi — di presentare un progetto di legge al Parlamento col quale l'erario è autorizzato a risarcire la lista civile delle spese sostenute nel viaggio di Vienna e di Berlino.

Il ministro delle finanze non si azzarderebbe a presentare un tal progetto di legge ove non fosse sicuro di vederlo approvato, non solo da' suoi colleghi, ma anche dal Parlamento. E questa sicurezza ei può averla imperocchè gli stessi deputati dell'Opposizione daranno favorevole il loro voto. La *Riforma* organo appunto dell'Opposizione parlamentare ha parlato chiaro su questo proposito e sono sicuro essere nel vero dicendovi che la dichiarazione di questo giornale ha valso non poco a far risolvere il Re e il ministero in favore del viaggio.

L'onor. Minghetti ha condotto a buon punto gli studi pel suo programma finanziario. Le basi principali su cui poggia sono le economie estese fin dove è possibile e il miglioramento dell'amministrazione in ciò che riguarda specialmente il sistema di percezione delle imposte, in modo che tante quote di tassa che ora vanno perdute entrino tutte nelle casse dell'erario. Quest'ultima era anche l'idea del Sella, e con quella volontà ferrea ci sarebbe riuscito. Posso anche dirvi che il Minghetti si propone di presentare qualche nuova tassa della quale in ogni modo c'è assoluto bisogno, ma per quanto mi consta, questa tassa potrà facilmente sopportarsi essendo più che altro, diretta a colpire la classe agiata delle popolazioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — La Società degli interessi cattolici, com'è dicemmo, presentò al Papa il progetto della erezione di una chiesa e dedica di una capella al Sacro Cuore, perché l'approvasse con suo Breve apostolico.

Quindi staccò dal muro una daga, ed un lungo pugnale, nascose quelle armi sotto il mantello, e dopo pochi momenti presentossi alla porta principale della prigione di Gualtiero.

— Chi va là? chiese la sentinella.

— Espanal.

Era la parola d'ordine di quella nota. La sentinella non fece nessuna osservazione e Nada passò oltre.

Una lampada deposta sopra una vecchia sedia di legno illuminava lugubramente quell'umida stanzetta, proiettando una luce fiaca sul volto pallidissimo del giovine e sul suo uniforme lacerato.

Gualtiero non intese aprire la porta. Dormiva! Ma la sua anima ed il suo pensiero vivevano tutta una vita in quel sonno!.. Infanzia, adolescenza, sua madre, la sua Alba, speranze, dolori, tutto designavasi rapidamente in quel ghiribizzo di sogni e di trasfiguramenti.

Nada lo scosse.

— È giunto il momento? domandò con accento di rassegnazione.

Ma non ottenne nessuna risposta.

Allora Gualtiero fissò con attenzione quello sconosciuto che erasi avvicinato al suo covacciolo e che senza proferire

Sua Santità rispose che per accogliere il pio desiderio espressogli era d'uopo che la domanda fosse corredata di un sufficiente numero di firme, dichiarandosi intanto pronto di favorire ed incoraggiare la progettata opera con la offerta di una egregia somma. La Società, e per essa il cardinale Borromeo, ha fatto stampare dei fogli per raccogliere, sulla cui intestazione si legge « da attuarsi il progetto subito dopo il trionfo della santa causa ».

Le firme corredate dai rispettivi domicili sono state raccolte, ed ora se ne sta formando un album per essere presentato al Papa sabato prossimo.

(Fanfulla)

— Questa mattina sono arrivati i ministri Minghetti e Ricotti.

Alle ore 4 pom. i ministri si radunarono in Consiglio al ministero di finanza.

(Opinione)

VOLTERRA, 3. — Stamani verso le dieci abbiamo avuto un forte temporale ed è caduta una grandine tremenda. In città ha rotto un'infinità di cristalli. Non sappiamo ancora quali danni possa avere arrecati in campagna.

(Gazzetta d'Italia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Circa mille pellegrini inglesi, fra cui il duca Norfolk ed altri personaggi, giunsero ieri sera a Parigi per recarsi a Paray Le Monial. Una folla numerosa assisteva al loro arrivo. Nessun incidente.

GERMANIA, 3. — I fogli ufficiosi di Berlino in occasione della festa della Vittoria evitano ogni allusione alla guerra del 1866 coll'Austria. I fogli non ufficiosi non si occupano della solennità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

R. decreto 17 agosto che alle strade provinciali della provincia di Principato Ultra (Avellino) aggiunge altre tre strade comprese in apposito elenco.

R. decreto 17 agosto che dichiara di quarta classe, nei rapporti del dazio di consumo, ed aperto a datare dal 1° settembre 1873, il comune d'Agone.

R. decreto 17 agosto che aumenta il capitale sociale della Banca austro italiana.

R. decreto 17 agosto che approva una modificazione dello Statuto della Società Mantovana dei forni Hoffmann.

Disposizioni nel personale giudiziario.

una sola parola gli stendeva la destra.

— Chi sei tu? disse il colonnello.

— Non una parola! La tua sorte è segnata. Dimani tu devi morire, ma io ti salvo.

— Chi sei? ripeté il prigioniero alzandosi, sebbene a fatica.

Nel medesimo momento Nada si sciolse dal mantello, si tolse il feltro, prese la daga, il pugnale, e offerse tutto a Gualtiero.

— Fuggi, fuggi, aggiunse: sei ancora in tempo. Fra un'ora non lo potresti più.

— Tu, Nada?... esclamò il marchese d'Anduras appena l'ebbe riconosciuta, e se l'immagine di Alba non si fosse frapposta si sarebbe precipitato ai piedi di quella fanciulla tanto generosa, avrebbe baciato il lembo della sua veste, le avrebbe forse mormorato: vieni fuggiamo per amarci, per vivere insieme!..

Negli istanti che Nada avea passato vicino a lui; allorché il cuore dell'orfanella erasi commosso alle confidenze di Gualtiero, questi pure gli avea strappato il suo segreto. Conosceva la terribile sventura che avea colto quell'infelice, e in questo istante Nada sacrificava

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale di Padova. — Sessione ordinaria d'autunno.

Il Consiglio nella seduta segreta del 4 settembre 1873, elesse:

1. Ad assessori effettivi il cav. Emo Capodilista conte Antonio, il cav. Bellini nob. dott. Teobaldo, il cav. Maluta Giambattista, e ad assessore supplente il conte Gino Cittadella Vigodarzere.

2. A revisori dei conti del Comune per l'anno 1873 il cav. Trieste Jacobbe, il cav. Marcon Antonio ed il cav. Pertile Giovanni.

3. A membri della Congregazione di Carità l'avv. Salom Marco Aurelio, il conte Dolfin Francesco.

4. A membro del Consiglio della Casa di Ricovero l'avv. Colle dott. Attilio.

5. A membro della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie il sig. Rebusello dott. Giovanni Eugenio.

6. A membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile l'ingegnere Dionese dott. Giuseppe.

7. A membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà Loviselli Pietro.

8. A presidente del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà il nobile Arrigoni Antonio Maria.

9. A revisori dei conti della Cassa di risparmio i sigg.: cav. Maluta Giovanni Battista e Tessaro Antonio.

10. A membri effettivi della Commissione destinata a rivedere la lista dei Giurati l'avv. Storni G. B. e cav. Pertile Giovanni ed a membri supplenti l'ing. Dionese Pietro ed Anastasi Francesco.

11. A membri della Commissione di Sindacato per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite i signori Fuà avv. Eugenio, Maluta Giovanni, Zanoni Domenico, Celotto Antonio e Rebusello Francesco.

12. A rivenditrice degli oggetti di R. privata a Camin la signora Modula Maria.

13. A membri effettivi della Commissione di Sindacato per la tassa sul valore locativo per l'anno 1874 i signori Bonini dott. Filippo, Bellini nob. dottor Teobaldo, Rebusello Giovanni Eugenio, Celotto Antonio, Pollini dottor Luigi, Dionese dottor Pietro, Camporese dott. Andrea, Da Ponte dott. Clemente, Ongaro Bernardo, Canella dott. Antonio, Dalla Vecchia dottor Pio, Dolfin dottor Francesco, Sacerdoti dott. Emilio, Tessaro Antonio e Mompurgo dott. Marco.

va il suo odio, la sua vendetta, ed esponendosi al più grave pericolo, diceva al suo nemico: fuggi, io ti salvo!..

Come gli apparve sublime l'atto di quella fanciulla! Come avrebbe voluto mostrarle che lo comprendeva, che le era riconoscente!..

— Fuggi! ripeté Nada. La sentinella non si accorgerà del cambio: a pochi passi scendendo l'erta molti cavalli stanno pascolando; balza sovra uno di quelli e salvati. Espanal!.. è la parola d'ordine: la confido al tuo onore e quando sarai fra i tuoi, felice, amante...

E la voce di Nada tremava!

— Fuggire?... Ma e tu?..

— Io rimango al tuo posto.

— E quando scopriranno il tradimento? che faranno di te?..

— Che m'importa, purché tu sia salvo?

— No, resto.

— Pensa alla tua Alba che ami tanto!

gli mormorò all'orecchio la povera Nada.

— No, resto! ripeté Gualtiero. Se accettassi la tua offerta potresti tu stimarmi ancora? E credi tu che la vita mi sia più cara della tua stima? Non sarò mai salvo a questo prezzo!

Pronunziando queste parole il mar-

A membri supplenti i signori Manfredini dott. Marco Brunelli Augusto, Vason Carlo, Romanin Andreotti Alessandro, Colpi Pasquale, Grasselli Vincenzo, Lazara Antonio, Melandri Pietro, Maluta Giovanni, Candiani dott. Cesare, Farina Luigi, Salom Marco Aurelio, De Clavini Guglielmo, De Santi Clemente e Ferretto Giovanni.

Studenti all'Esposizione. — Si

è formato in Vienna un Comitato di studenti allo scopo di facilitarne agli studenti di tutti i paesi che volessero visitare l'Esposizione, la dimora in quella città. A tal fine esso ha ottenuto dall'I. e R. Ministero della pubblica istruzione sei scuole per albergarvi gli studenti che ne volessero profittare, bene ed a buon mercato (una lira per notte) e tutti i vantaggi accordati agli studenti di cui come: trattamento separato in caso di malattia, ribasso dei prezzi di ingresso per l'Esposizione, per Teatri e così via.

Le sei scuole ridotte già ad ottimi alloggi, principalmente dal punto di vista igienico, sono sotto la diretta sorveglianza del Comitato.

La sede di questo trovasi a Vienna Herengasse 13 e gli alloggi disponibili sono alla fine di settembre.

Ove una quantità considerevole di studenti dovesse arrivare in corpore la presidenza del Comitato, avvertita, andrebbe a riceverli alla stazione.

Chi desiderasse di profittare di tali vantaggi è pregato di darne parte al Comitato come pure dell'epoca del suo arrivo e dello spazio di tempo che volesse dimorare in Vienna.

Bruttissimo fatto. — Siccome riportammo dalla *Gazzetta di Treviso* la narrazione del bruttissimo fatto, avvenuto in quell'Albergo reale, della espulsione di una Principessa russa perchè sospetta di colera, vorrebbe la consuetudine che riportassimo per intero anche la difesa che fa di sé medesimo l'albergatore nel giornale citato, per togliersi la grave responsabilità in cui è incorso.

Ma lasciamo giudicare ai lettori se valga la pena di riprodurla tutta, dal momento che una delle sue più forti ragioni per scusarsi è questa:

« Finche non v'ha una legge che obblighi gli albergatori di tenersi gli ospiti colpiti da mali contagiosi, qual colpa avrà quegli che, padre di famiglia come ogni altro, ha seguito il principio che la carità comincia prima da se stesso? »

Che legge o non legge? Lasciando anche stare quella dall'umanità, esiste l'altra che quando uno ha preso per suo conto in un pubblico albergo una stanza od un appartamento, vi è come in casa sua finchè adempie ai patti stabiliti. Lasciamo andare tutti gli altri accessori addotti dall'albergatore: ch'egli non ha

chese d'Anduras squassava la testa con alterigia.

— E Alba? ripeté Nada.

— Cuore sublime!.. Se Alba ti udisse ti benedirebbe, ti chiamerebbe sorella!

E così dicendo, Gualtiero prese una mano della fanciulla e la recò alle sue labbra.

Era amore, era venerazione?..

A quel bacio Nada trasalì: le sue guancie divennero bianche come l'alabastro e quella fanciulla tremò la prima volta.

— Se è vero che questa notte è l'ultima della mia vita, Dio mi riserbava un supremo conforto. Come deve essere bello vivere ed amare se il cuore può dettare una azione tanto nobile e generosa!..

E così dicendo, Gualtiero fissava il volto di Nada e gli pareva che una lagrime purissima brillasse negli occhi della fanciulla.

Nada si scosse d'un tratto.

— È impossibile ch'egli muoia! mormorò: Josef lo salverà.

In quel momento si udì un diverbio alla porta del carcere.

chiamati gli altri due medici, ma sono sopraggiunti da sé; ch'egli non fu testimone delle scene strazianti tra la figlia e il dottore: che la signora non si è mai dichiarata nè nobile, nè principessa. Il fatto che l'albergatore non nega, e anzi conferma amplamente, si è quello di averla espulsa dall'albergo per cui venne trasportata al lazzeretto.

Tutte le altre sono chiacchiere.

— Nel numero successivo della stessa *Gazzetta*, che abbiamo ricevuto oggi dopo mezzogiorno, troviamo una lettera colla quale il dottor Visentini nega di esser mai stato interrogato sulla circostanza se l'albergatore fosse stato in diritto di rifiutarsi dal tenere ulteriormente nel proprio albergo l'ammalata sospetta di colera; e a più forte ragione nega di aver risposto affermativamente.

A questa lettera fa seguito un'altra ben più grave del dottor P. Liberali, medico municipale, al sig. Direttore della *Gazzetta*.

Noi riportiamo quel documento nella sua integrità:

Egregio sig. dott. Sartorelli.

Al commento sull'articolo di ieri: « Ancora sul fatto di domenica » leggo: « avrà fatto peggio il medico municipale senza sentire i suoi superiori, senza interpellare la Commissione sanitaria ecc... ad ordinare il trasporto al Lazzeretto ».

A chiarire definitivamente quel fatto devo dichiararle che il sig. ff. di Sindaco era sopraggiunto già sul luogo, dove fu da me informato del caso e delle disposizioni che stavano per essere effettuate, a cui egli il sig. ff. di Sindaco non credette di fare alcuna modificazione.

Mi attendo dalla lealtà della S. V. la pubblicazione di questa mia dichiarazione.

Treviso, 4 settembre 1873.

Osseg.

P. LIBERALI

Medico municipale.

Biglietti falsi. — Ci comunicano la seguente notizia che ci affrettiamo a pubblicare, perchè il commercio stia in sull'avviso:

« Questa mattina il cassiere della Banca Lombarda riceveva in piego assicurato, proveniente da Rotterdam, quattro biglietti da lire mille, creazione 1868, che tosto riconobbe per falsi e rimise alla Banca Nazionale. (Solv) »

Disastro ferroviario. — Ecco in qual modo troviamo riferito dalla *Gazzetta di Venezia* l'accidente ferroviario al quale accennavamo ieri:

Il treno che doveva arrivare qui ieri sera alle ore 9.42, da Milano, subì un forte ritardo per avere urtato a Peschiera contro un convoglio di merci. I passeggeri non soffrirono alcun danno, oltre allo spavento, ed il solo macchinista rimase leggermente ferito.

— Chi ha potuto penetrare dal prigioniero? chiedeva una voce.

Gualtiero e Nada trasalirono: entrambi aveano riconosciuto la voce di Juan.

— Mi fu data la parola d'ordine, rispose la sentinella.

— E credi tu che ciò basti, imbecille? disse Juan.

La fanciulla stese la mano a Gualtiero, raccolse il mantello e prima ancora che il prigioniero potesse chiedere ciò che intendeva di fare, la fanciulla era scomparsa.

— Juan, seguitemi, disse Nada presentandosi d'un tratto dinanzi a lui.

— Voi qui, rispose il carlista non poco meravigliato.

— Io stessa.

— Siete voi che visitaste il prigioniero?

— Sì.

— A quest'ora?

— In ogni ora il cuore gioisce allo spettacolo di un nemico che soffre.

— Soffrirà per poco, rispose Juan tenendo dietro alla giovinetta. Domani sera poche zolle copriranno il bel colonnello.

(Continua)

Disastro. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 2:

Questa mattina, poco prima delle nove, crollava il soffitto, e il tetto di una parte del palazzo della Corte d'Appello, e precisamente quella che corrisponde all'Archivio: Per buona ventura gli impiegati meno il cancelliere signor Masserini, ed un suo dipendente, non si trovavano ancora all'ufficio, per cui non si lamentarono disgrazie.

Il signor Masserini, aveva poco prima attraversato le sale dell'Archivio, e può chiamarsi fortunato d'aver sfuggito al grave pericolo d'essere travolto sotto le macerie.

— Furono prese tosto le disposizioni per evitare nuovi pericoli, e per mettere al sicuro le carte dell'Archivio.

L'ufficio del Genio civile si è recato immediatamente in luogo, per provvedimenti richiesti dal caso.

Aratro Zangirolami. — Leggesi nell'*Opinione*:

In questi giorni ha avuto luogo a Leopoldsdorf, presso la stazione ferroviaria di Siebenbrunn, in un podere a ciò destinato dalla Direzione generale dell'Esposizione di Vienna, un esperimento d'aratura a vapore col sistema Zangirolami, costruito in Italia ed acquistato dal nostro ministero d'agricoltura.

Il sistema Zangirolami risolve un problema, per la cui soluzione fu proposto dalla Società d'agricoltura d'Inghilterra un premio di 6000 lire sterline; permette di applicare alla trazione degli strumenti aratori qualsiasi locomobile. A ciò si oppone fino ad ora l'ostacolo del così detto *punto morto*, ad evitare il quale era necessario adoperare per l'aratura a vapore motori a due cilindri.

L'esperimento riuscì assai bene, per quanto si riferisce alla parte tecnica.

Il libro di Lamarmora. — Sappiamo che la prima edizione di questo libro essendo già esaurita, il Barbèra diede mano alla seconda, che sarà in pronto per il giorno dieci corrente.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 4 settembre

Nascite — Maschi n. 2. Femmine n. 1.

Morti. — Martini-Schirati Giovanna fu Giovanni, d'anni 50, cucitrice, coniugata.

Zanardi-Borina Giovanna fu Giorgio, d'anni 47, cameriera, coniugata.

Da Corte-Bellico Caterina fu Sante, di anni 66, industriale, vedova.

Selvatico-Estense marchese Gio. Battista di Benedetto, d'anni 37, possidente, coniugato.

Mazzucato Elisabetta di Pietro, di anni 2 e mesi 11.

Suin Teresa di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 1.

Ferro-Pessato Elisabetta fu Domenico, d'anni 27, coniugata, tutti di Padova.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 4. — Rend. it. 71.75 71.90. I 20 franchi 22.84 22.85.

Milano, 4. — Rendita it. 71.90 71.95. I 20 franchi 22.86 22.87.

Sete. Pochissime transazioni.

Stono, 3. — Sete Affari limitati.

Marsiglia, 2. — Grani. Prezzi stazionari.

Pest, 3. — Grani. Tendenza calma.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE SANITARIE

Padova. — *Bollettino sanitario* del 4 settembre:

Rimasti in cura dei giorni preced. 23, nel suburbio 11.

Casi nuovi: in città 6, nel suburbio 2.

Guariti: in città 2, nel suburbio 0.

Morti: 6 in città, 1 nel suburbio.

Rimangono in cura 21 in città, suburbio 12, dei quali 9 all'Ospitale degli Ognissanti.

— Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 di stamane (5 settembre) casi nuovi 4 in città.

Dalle ore 11 1/2 ant. alle 5 pom. casi nuovi in città uno nel suburbio uno.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Padova e suburbio dal principio a tutto 4 settembre 1873.

Colpiti 226, maschi 97, femmine 129.

Morti 151, " 63, " 88.

Guariti 42, " 19, " 23.

In cura 33, " 15, " 18.

IN PROVINCIA

Bollettino del 4 settembre.

Pieve, 4. — Casi nuovi 2, morti dei precedenti 2, guariti 2, in cura 12.

RIASSUNTO dei casi di cholera in Pieve dal principio a tutto 4 settembre

Colpiti 306,

Morti 160,

Guariti 134,

In cura 12,

Arzergrande, 2. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 1, guariti 1, in cura 4.

Bovolenta, 3. — Casi nuovi nessuno, in cura 7.

Brugine, 3. — Casi nuovi nessuno, guariti 5, in cura 15.

Codevigo, 3. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Correzzola, 2. — Casi nuovi nessuno, morti dei precedenti 2, guariti nessuno, in cura 7.

Polverara, 2. — Casi nuovi nessuno, in cura 3.

S. Angelo, 2. — Casi nuovi 4, guariti 2, in cura 20.

Bagnoli, 2. — Casi nuovi nessuno, in cura 1.

Solesino, 3. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Terrassa, 3. — Casi nuovi nessuno, in cura 2.

Legnaro, 2. — Casi nuovi 1, in cura 8.

Nostro dispaccio particolare:

Venezia 5. — *Bollettino del 4.*

Casi nuovi 3, guariti 3, morti 3.

Leggesi nella Nuova Roma:

Si suppone che il Re Vittorio Emanuele lascerà l'Italia o alla fine del volgente mese, o al 2 di ottobre al più tardi. La sua assenza non durerà che venti giorni che s'impiegheranno nelle visite alle due Corti di Vienna e di Berlino. Durante la lontananza del Capo dello Stato, la luogotenenza del Regno sarà assunta dal principe Umberto.

Leggesi nella Gazz. d'Italia, 4:

«Nel consiglio de' ministri che ebbe luogo ieri a Roma l'onor. Minghetti confermò la notizia già resa nota che S. M. decise di accettare l'invito ricevuto dall'imperatore d'Austria. S. M. sarà in Torino il 14 del corrente mese e partirà dopo pochi giorni per Vienna.

I ministri si occuparono di alcuni affari riguardanti l'amministrazione delle finanze, e l'armamento dell'esercito.

È notevole che si parla di Vienna e non di Berlino.

Telegrafano allo stesso giornale:

Roma, 4, ore 4 30.

Gli onorevoli Luzzati, Bennati e Mauronogato furono incaricati di discutere e di proporre i provvedimenti sulla legge per la circolazione cartacea.

Essi si riuniranno quanto prima.

Appena abbiano compiuto i loro studi, presenteranno una relazione al ministro Finali.

Ieri è arrivato il ministro Scialoja.

Leggesi nel Constitutionnel, 3:

Al ministero delle finanze si è occupati nel riunire i sacchi contenenti in specie d'oro e d'argento i 250 ultimi milioni dell'indennità.

Questa sera, alle ore 3, saranno chiusi in un vagone pronto a riceverli, e che partirà domattina alle 7. 40.

Lo stesso giornale crede poter assicurare che il libro di Lamarmora fece cattiva impressione a Berlino.

Si parla di nuovo che il governo spagnolo sia intenzionato di conferire pieni poteri ad Espartero, in vista dei crescenti successi dei carlisti sull'Ebro e nella Navarra.

Estratto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* dice: «La venuta del Re Vittorio Emanuele è ormai indubitata. Il *Volksfreund* (giornale clericale) si rassegna al doloroso fatto. Il *Pester Lloyd* fa i seguenti commenti ufficiosi al viaggio: la visita del Re d'Italia a Vienna viene, come ci è riferito, aspettata con grande interesse nei circoli diplomatici. Più significativamente la

politica francese piega all'ultramontanismo, e tanto maggior peso si pone alla conferma delle buone relazioni fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, e si considera la visita che il Re d'Italia farà a Vienna ed a Berlino, come una valida guarentigia pel mantenimento imperturbato di queste relazioni.»

La ufficiosa *Correspondenz Schweizer* scrive che il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna avverrà certamente prima della chiusura dell'Esposizione.

Certo A. Ryeard che nel *Neue Fremdenblatt* si era dichiarato delle eguali opinioni dei quattro francesi esiliati qualche tempo fa dall'Impero Austriaco venne invitato a lasciar Vienna.

Nella sera del 27 agosto nel R. teatro popolare di Monaco vennero rappresentate due produzioni principesche. La *ricetta contro le nuove*, tratta dallo spagnolo del re Luigi I, ed il *Tiro a vuoto* di H. M., cioè del duca Massimiliano. La commedia piacque, il *Tiro a vuoto* tirò a vuoto sul pubblico.

Nel mese d'agosto l'Esposizione a Vienna fu visitata da 1,178,845 persone, 824,000 delle quali pagarono l'ingresso, e 354,645 entrarono gratuitamente. Il prezzo normale fu pagato da 501,361 persone.

Corriere della sera

5 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 settembre.

Anche l'on. Minghetti è ritornato alla sede: meno, credo, l'on. Scialoja, tutti i ministri sono a Roma.

Il presidente portò seco l'assenso di S. M. il Re al viaggio in Austria, e in Germania, se pure va data la qualifica d'assenso ad una cosa ch'è, si può dire d'iniziativa spontanea di Vittorio Emanuele. C'è chi vuol sostenere il contrario per alimentare il sospetto che in certe regioni la Francia trova ancora degli amici disposti a secondarla e a secondare i suoi capricci ultracattolici. Queste calunnie per metterle a nudo basta accoglierle e accennarne la provenienza.

Ieri si riparlava di malattia del papa: non so quanto ci sia di vero in ciò: da qualche tempo il Vaticano si chiude nel mistero alle investigazioni dei curiosi forse per lavorare al coperto. Ma il fatto è che ieri al Vaticano ci è stata affluenza di prelati e cardinali ad ore insolite, e che l'udienza non ebbe luogo. Del resto fra i possibili c'è che al papa si sia fatto credere ch'egli è malato per istrappargli la tanto aspettata nomina de' cardinali colla scusa di non lasciar l'elezione del suo successore alla balia di una trentina di voci al più.

Frugo in tutti gli angoli per trovare qualche cosa d'altro. Vana ricerca. Ma lo spazio che mi rimane servirà a richiamarmi alla memoria un nome santo: quello di Maroncelli. Chi non ha pianto sulle angosce di quell'anima candidissima? Chi non è corso col pensiero a visitarne la tomba allo Spielberg? Ebbene: abbiamo a Roma sua sorella. Onorata, circondata dalle devozioni di quanti hanno cuore di patria, direte voi. Non è precisamente così: la povera vecchia trascinò fino a pochi giorni sono la sua miseria grazie al pane accattato dell'elemosina. Venuta la cosa all'orecchio del sindaco Pianciani questi si diè premura di chiamarla a se e di mandarla... alla Casa di ricovero di san Michele!

Adesso viene il buono: la Casa non aveva posti vacanti, e respinse la povera donna facendo significare al Sindaco di non poterla assumere altrimenti che spesata dal Municipio. Ora le sue sorti sono mutate. Prodottasi una vacanza nella schiera degl'infelici ospiti del ricovero, questo posto fu dato alla signora Maroncelli. Splendidezza! Adesso ella però dice di vivere più

che mai dell'elemosina in quell'ospizio, che il vero Spielberg oye si scontano le severe condanne del destino. I. F.

Si ha Versailles 3:

Ormai è irrevocabilmente deciso che il processo Bazaine si farà al Trianon, malgrado i 21,000 franchi già spesi a Compiègne. Tale decisione fu presa in seguito alle osservazioni del commissario del governo, il quale ha dichiarato che sarà costretto di trattenere tutti i testimoni per parecchi giorni, forse anche per tutta la durata del processo; e fra gli altri il Maresciallo Mac Mahon, il quale non potrebbe, senza danno degli affari pubblici, fermarsi a Compiègne.

Il *Journal de Paris* (che decisamente non cambia direttore né linea politica) dal viaggio del Re d'Italia e dagli scopi che gli si attribuiscono prende argomento per felicitare la Francia drizzata oramai al riacquisto della monarchia legittima: «Se la Germania e l'Italia mostrano tanta inquietudine alla sola parola di restaurazione, questa restaurazione della Monarchia è dunque la restaurazione della Francia medesima.» — ragiona il grande loico del *Journal de Paris*, Luigi Teste. — «Noi sappiamo benissimo che la Germania e l'Italia temono una restaurazione monarchica, non già che dobbiamo slanciarci, all'indomani della incoronazione del Re, in una impresa irreflessiva, ma perchè la Germania e l'Italia veggono nella restaurazione della monarchia, la strada del nostro risorgimento.»

E sfidando i partigiani della Repubblica, il signor Teste esclama, con piglio da vero paladino della Tavola Rotonda: «Fieri patrioti! Invocate la Germania! Coalizzatevi coll'Italia! Arruolatevi nella Santa Alleanza! Noi abbiamo fra le mani i destini del paese e sapremo difenderli!»

Telegrammi

Pest, 2 settembre.

L'*Ellenör* scrive: Nei circoli governativi il compromesso ungarico croato si ritiene come attuato.

Berlino, 2 settembre.

Nell'uscire dalla reggia l'imperatore diresse le seguenti parole ai feldmarescialli e generali comandanti che lo attendevano, in risposta del loro rispettoso saluto: «È per me un sentimento di gloria, di vedere al cominciamento di questa solennità significante che chiuderà la serie delle dimostrazioni di ringraziamento e di onore, radunati qui loro, miei signori, come in tutte le battaglie e combattimenti in cui egli si sono distinti in così alto grado alla testa delle loro truppe.»

Alla deputazione dell'armata l'imperatore disse: «Mi rallegra di veder raccolti intorno a me i rappresentanti della mia armata oggi, uno dei più bei giorni di mia vita in cui io consacro con un grandissimo senso di gratitudine, questa colonna di gloria in testimonio al mondo presente ed avvenire dei fatti della mia armata. Li incarico al loro ritorno in patria di comunicare questi miei sentimenti alle truppe.»

— Nell'odierno banchetto festivo l'imperatore diresse queste parole ai radunati: «Nel monumento sul Krensberg noi troviamo le parole: *Ai caduti per ricordo, ai viventi per riconoscenza, alle generazioni venturose per emulazione.* Le guerre non sono condotte, le vittorie ottenute senza grandi sacrifici. Le ultime guerre ne richiesero di gravi e dolorosi. Ai caduti in silenzio il nostro primo brindisi! Durante la benedetta pace d'un mezzo secolo non si estinse in Prussia il ricordo dei gloriosi fatti della guerra di liberazione. Questo ricordo ha echeggiato nei cuori della giovane generazione, e li ha sollevati quando convenne di nuovo por mano alle armi. Esso ha condotto l'armata a nuove vittorie. Esso ha ravvivato lo spirito di sacrificio del popolo, e curato premurosamente ed amorevol-

mente le ferite sofferte. Così ogni esortazione all'emulazione si adempì nel modo più glorioso. La colonna della vittoria annunzia al mondo presente ed avvenire ciocchè possano sacrificio e perseveranza. In unione ai nostri fedeli alleati procedemmo di vittoria in vittoria nell'ultima gloriosa guerra la quale per la volontà benefica di Dio ci condusse fino all'unione della Germania nel nuovo Impero. Pertanto vuoto il mio bicchiere in ringraziamento dei miei alti alleati, ed in ringraziamento alla nostra gloriosa armata.

— Il principe ereditario parte domani per l'ispezione delle truppe in Baviera.

Il conte Arnim fu ieri ricevuto dall'Imperatore; è improbabile ritorni a Parigi. I sacerdoti cattolici di Prussia non accetteranno alcun mandato né per la Dieta, né pel Reichstag.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

CAGLIARI, 4. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire* che la quarantena per le provenienze di Livorno e Marsiglia ed altre località infette, furoide a cinque giorni, quella di Malta a tre.

BERLINO, 4. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che il re d'Italia verrà verso il 20 corr. Dice che questa visita è un fatto importante: confermerà le relazioni intime ed amichevoli esistenti da lungo tempo fra le due Corti dei governi d'Italia e Germania.

STRASBURGO, 4. — Due mercanti strasburghesi e due impiegati della ferrovia furono domenica oltraggiati e minacciati a Luneville da una folla furiosa. Uno dei negozianti fu ferito gravemente ad un occhio e fu salvato a stento da un ufficiale dell'artiglieria francese.

BRUXELLES, 4. — L'amministrazione comunale di Tournay proibì al Comitato organizzatore il pellegrinaggio per la liberazione del Papa che avrà luogo qui all'8 corrente: d'impalare archi di trionfo ed altre decorazioni nelle vie. L'amministrazione crede di non poter prestare concorso a una dimostrazione ostile col capo d'un governo amico.

COSTANTINOPOLI, 4. — Fu promulgata la legge che ordina l'iscrizione nel gran libro e creazione dei titoli per 22 milioni di lire turche destinate all'estinzione mediante la conversione dei buoni del tesoro creati nel 1872.

Raschid pascià è partito per la Crimea a complimentare lo Czar.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		Londra	
4.	5.	3.	4.
Rendita italiana	69 80 liq.	69 45 f.m.	
Oro	22 79 —	22 89 1	
Londra tre mesi	28 15 —	28 75 —	
Francia	114 —	114 —	
Prestito nazionale	74 liq.	74 liq.	
Obbl. regia tabacchi	—	—	
Azioni	875 —	870 liq.	
Banca Nazionale	2305 liq.	2780 —	
Azioni meridionali	465 liq.	460 liq.	
Obbl. meridionali	—	—	
Credito mobiliare	1056 f.m.	1010 f.m.	
Banca Toscana	1638 f.m.	1620 f.m.	
Banca generale	—	—	
Banco Italo-German.	—	—	
Londra			
Consolidato inglese	92 1/2	92 5/8	
Rendita italiana	62 1/2	62 1/4	
Lombardo	49 1/2	49 1/2	
Turco	—	—	
Cambio su Berlino	51 1/4	51 1/4	
Tabacchi	—	—	
Spagnuola	—	—	
Vienna			
Austriache ferrate	241 75	241 —	
Banca Nazionale	974 —	972 —	
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 94 —	
Cambio su Parigi	4360 —	4365 —	
Cambio su Londra	111 40	111 50	
Rendita austriaca arg.	73 75	73 35	
in carta	70 25	70 30	
Mobiliare	339 50	339 —	
Lombardo	186 50	185 —	

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

D'AFFITTARSI

PEL 7 OTTOBRE

Bottega con sovrapposto locale in Via Università Num. 476 — Rivolgere alla Ditta Giovanni Battista Randi.

R. Prefettura di Padova
Avviso

Nel giorno di venerdì 12 corrente alle ore 1 p. nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la fabbrica dei lavori di riparazioni dell'argine destro di Gorzone nelle località Volta Medea, Volta Tessari, Volta Zenaro, Volta Barin, Volta Morara, Volta Vamarana, Drizzagno I Tramezzo e Volta Tramezzo nei comuni di Stanghella e Pozzonovo.

La gara verrà aperta sul dato peritale aumentato del 10 0/0, cioè sul prezzo di lire 11600, a cui saranno da aggiungersi i compensi che l'impresa è tenuta d'anticipare nella somma di lire 2723.75 verso l'aggio del 6 0/0 in ragione d'anno.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e contare la propria offerta con un deposito in it. lire 1400, in Cartelle del Debito Pubblico al valor di Borsa oltre a Lire 150 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 p. del giorno di martedì 17 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 80 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 3 settembre 1873.
Il Segretario SQUARCINA

ESTRATTO D'ISTANZA
per nomina di perito

A sensi e per l'effetto dell'art. 664 del Codice di proc. civile si avvisa che dal sig. Barbaro G. B. quale amministratore del concorso aperto sulle sostanze dell'oberto Antonio Zanon venne prodotta istanza all'ill. presidente di questo Tribunale civile e corr. per la nomina di periti onde proceda alla stima dei sottodescritti beni:

In Comune di Battaglia

Due case in contrada dei Molini, con annesso terreno al mapp. n. 48, 49, 52, 53, 91, 105 per pert. cano. 0.67 colla rendita di lit. e 24.58.

In Comune di Este

Campi 1.2.58 posti in sezione di Motta descritti in mappa al n. 1798 arat. arb. vit. per pert. 0.6 e colla rend. di l. 31.32 Diritto dominio sopra i fondi di utile proprietà di Calore Domenico ed Antonio fratelli q. sante e Trivellini Gaetano q. Antonio, descritti in mappa ai numeri 1799 casa colonica pert. 0.42 rend. l. 8.64 3286 idem » 0.62 » 8.64 3930 arat. arb. vit. » 3.27 » 17.07 Il canone livellario è di lire 23.70.

In Comune di Monselice

Diretto dominio sopra i fondi di utile proprietà di Scabarotolo Luigi q. Angelo descritti in mappa ai numeri 3445 arat. arb. vit. con fruti, pert. 4.58, rendita lire 30.68 - 3446 id. id., pert. 5.18 rend. lire 34.71 - 3447 id. id., pert. 1.06, rend. l. 7.10 - 3451 casa colonica porz. di corte al n. 4757, pert. 0.22, rend. 15.29 - 3452 id. id., pert. 0.22, rend. l. 15.29 - 3453 orti, pert. 0.08, rend. l. 0.64 - 4756 casa col. con porz. di corte al n. 4757, pert. 0.13, rend. lire 2.39.

Il canone livellario parte in denaro e parte in generi è complessivamente di lire 102.31.

Si fa avvertenza poi che tutti i suddescritti beni sono indivisi fra il concorso Zanon ed il sig. Zennaro Giuseppe al quale spetta la quota d'un terzo.

643 BARBARO G. B.

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi il R. Tribunale civile e corr. di Padova, sezione unica delle ferie, all'udienza del giorno 14 ottobre 1873 ore 12 meridiane, a richiesta del sig. Isacco Polacco di Padova, rappresentato dal sottoscritto, avrà luogo in confronto del sig. G. B. Meggiarato di Abano l'incanto per la vendita dei beni qui sotto descritti, autorizzata con sentenza del Reale Tribunale stesso in data 11 giugno 1872 debitamente registrata.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto e verrà aperto col ribasso di cinque decimi del valore di stima.

Beni da vendersi

1. Fabbricato per bagni termali descritto in censo al mappale n. 502 della superficie di pertiche 0.44 colla rendita di aust. lire 145.67.

2. Casa al mappale n. 1515 della superficie di pertiche 0.12 colla rendita di aust. lire 6.71.

3. Chiusura con una fabbrichetta di muro coperta a coppi di recente costruzione, distinta in censo al mappale numero 1517 acatorio della superficie di pertiche 2.58 colla rendita di austriache lire 7.51.

Detti beni furono caricati nel 1871 del tributo diretto di lire 163.66 e vennero stimati del complessivo valore di ital. lire 15,500.

2-637 Avv. DONATI.

COLLEGIO - CONVITTO

IN CHIARI (Prov. di Brescia)

È per le Scuole elementari, commerciali, ginnasiali, tecniche. — Scuole patreggiate alle regie, o fra le più riputate della Provincia. — Spesa annua assai moderata, come al programma. — Letto fornito dal collegio.

Ha inoltre, con particolar riguardo al completamento della contabilità e all'appendimento delle lingue, un corso di due anni per quegli studi speciali che veggidi occorrono ai giovani, i quali, non volendo o non potendo avanzarsi alle università, aspirano a qualcuno di quegli altri impieghi lucrosi, che, più che in altri tempi, attualmente abbondano nell'odierno movimento.

Chiari non dista che circa venti minuti dalla stazione di Coccaglio (linea Venezia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus.

Per gli schiarimenti ed il programma rivolgersi al Rettore Prof. sacerdote PIANI 2.612

POLVERI ASTRINGENTI

che vengono preparate nella Farmacia a S. Sofia in Padova da ANTONIO STOPPATO

Queste polveri servono mirabilmente a calmare i dolori intestinali e le diarree prese una ogni due ore in mezza oncia d'acqua. — Riordinano in breve col loro effetto tonico e corroborante le funzioni digerenti turbate od illanguidite, e giovano infine come preservative onde prevenire tali disturbi prendendone una alla mattina ed una alla sera.

Al pacchetto Cent. 60 N. B. Si raccomanda ad ogni famiglia di tenersi provvista di qualche pacchetto per tutti i casi accidentali, onde evitare le fatali conseguenze per la perdita di tempo. 2.635

OGNI GIORNO s'introducono in terapia medica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore, il Siroppo di RAVENNA JODATO preparato a freddo, di GRIMAUD, riunisce in sé tutti i vantaggi medicinali; il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

«Il Siroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche.»

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

6 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 58 s. 10.9
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 38.0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

4 settembre

Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	
Barom. a 0° — mill.	758.7	757.2	757.4
Termomet. centigr.	+19°8	+23°8	+20°2
Tens. del vap. acq.	14.57	14.39	15.12
Umidità relativa.	85	66	86
Dir. efor. del vento	NE 1 0	1 NO 1	
Stato del cielo	ser.	nuv.	quasi ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5
Temperatura massima = + 25.0
minima = + 16.4

Rappresentante in PADOVA il sig. A. G. bardi Brocchi. 2-457

Valentiner e Mues

all'Università di Padova
LA MARMORA Un po' più di luce sugli avvenimenti politici e militari dell'anno 1866.
Generale Prezzo Lire 5.

PADOVA PREM. TIP. EDIT. SACCHETTO PADOVA

ULTIME PUBBLICAZIONI
RIPRODUZIONE delle note già litografate di Diritto Civile soltanto per l'indirizzo dei giovani studenti. Padova 1873, 1 vol. in 8.° di pag. 487
Lire 35

WERNER E. Un eroe della penna. Traduzione dal tedesco, 1 volume in 16° di pag. 372. Padova 1873. Lire 1.25.

ULTIME PUBBLICAZIONI
VIA SERVI della Prem. Tip. edit. SACCHETTO N. 1063 A

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI
IL FEGATO LE RENI INTESTINI VESCICA
MEMBRANA MUCOSA CERVICELLO BILE
E SANGUE PIU' ANIMATI
26 ANNI DI SUCCESSO 75.000 GUARIGIONI ANNUALI
DU BARRY E C. 2 VIA OPORTO TORINO

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, espressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forza. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n° 75,814 Bra, 23 febbraio 1872
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più aiutarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Paocco (Sicilia) 6 marzo 1871.
Da più di quattro anni mi trovava afflito da durissime indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINOENZO MANINA. Parigi, 17 aprile 1862.
Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi di un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da durissime insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovar ora facend'uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.
BISCOTTI DI REVALENTA
1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cura n° 65,715 Parigi, 11 aprile 1866.
Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, grazie della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.
Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Prezzi: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze f. 3.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fra. 8 per 120 fr. 17.50, in Tavo. : per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Partile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA, Poncei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggiano. — VICENZA, Luigi Agialo; Valer. — VITTORIO-CENEDE, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Ormi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA
GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI